



### **Situazione vegetativa e fase fenologica**

L'aumento delle temperature negli ultimi giorni e la buona disponibilità idrica dei terreni hanno determinato una ripresa di crescita vegetativa della vite, che aveva subito un forte arresto a seguito degli abbassamenti di temperatura (e conseguenti gelate) di aprile.

La fase fenologica è compresa tra un 10-20% di fioritura nelle vigne della bassa valle e bottoni fiorali separati-inizio fioritura nelle vigne della media valle.

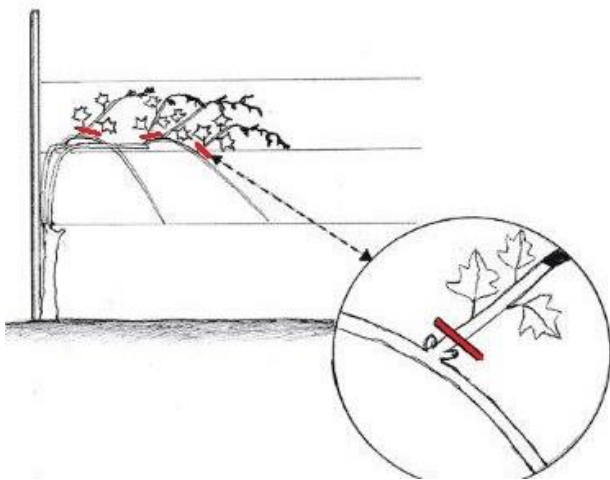
### **Situazione dei vigneti colpiti dalle gelate**

Le due settimane seguenti le gelate del 19-21 aprile, caratterizzate da temperature ben al di sotto delle medie storiche, hanno condizionato la ripresa vegetativa delle viti colpite dal freddo e solo la scorsa settimana si è potuto notare un risveglio e una ripresa della spinta vegetativa. Nella maggior parte dei casi le gemme che stanno rispondendo allo stress sono polloni che si sviluppano dal legno vecchio e femminelle nate alla base dei germogli parzialmente alessati. Inoltre ci sono casi in cui sono le gemme di controcchio e di corona che si sviluppano per andare a occupare il posto dei germogli persi.

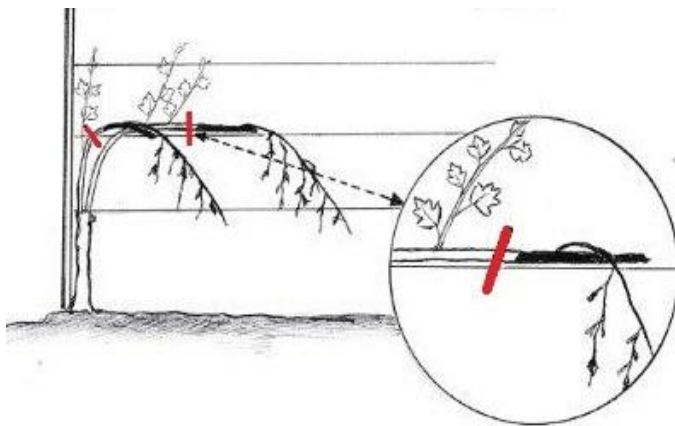
In questa fase è opportuno andare a stimolare la ripresa delle piante per fare in modo di promuovere lo sviluppo dei germogli per l'ottenimento dei tralci da rinnovo per la prossima stagione.

Le possibilità d'intervento dipendono dalla gravità del danno subito e potremmo così elencarli:

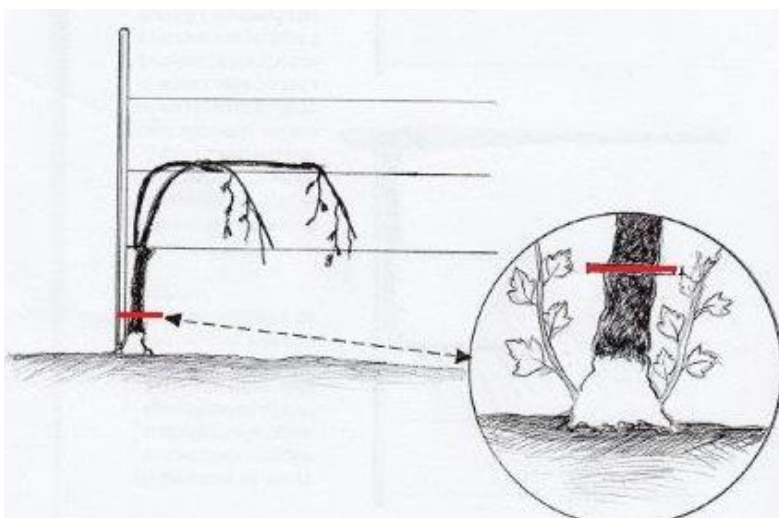
1. Alessamento delle porzioni apicali dei germogli. In questo caso si andranno a eseguire tagli sui germogli parzialmente danneggiati dalle gelate appena sotto la prima gemma (prima foglia), cercando così di stimolare lo sviluppo delle gemme di controcchio e di corona;



2. Perdita totale dei germogli dell'anno. Selezionare i migliori polloni sul cordone permanente nel suo tratto orizzontale sul filo di banchina;



3. Perdita parziale della struttura permanente della pianta. In questa situazione estrema è necessario effettuare una capitozzatura del fusto favorendo la ricostruzione della pianta dai germogli basali;



Importante nei casi 2-3 effettuare i tagli sul legno vecchio lasciando una porzione di fusto (circa 20 cm) sotto la linea di taglio permettendo alla pianta di creare un cono di disseccamento che verrà eliminato nelle prossime annate. Effettuare successivamente una potatura verde con l'eliminazione dei germogli in sovrannumero oppure particolarmente deboli.

Molto utile alla ripresa vegetativa potrebbe essere la somministrazione di concimi azotati quali urea o nitrato di potassio, prontamente disponibili e utilizzabili dalla pianta. Meno interessanti sono sicuramente concimi a lento rilascio o prodotti organici, mentre sono da escludere concimi ad assorbimento fogliare.

### **Situazione fitosanitaria**

La situazione fitosanitaria al momento è positiva, complice un andamento meteorologico che ha visto piogge abbondanti da fine aprile alla settimana scorsa, accompagnato da temperature molto basse che hanno impedito o comunque limitato l'incubazione del fungo della Peronospora. Le temperature basse hanno limitato anche lo sviluppo dell'oidio. Gli ultimi giorni con l'innalzamento delle temperature e il ritorno alla normalità stagionale aumenta anche il rischio di attacco di crittogame. Per quanto riguarda l'oidio stanno crescendo **le segnalazioni di presenza dei classici sintomi** (macchie diffuse sulla pagina superiore della foglia, precedute da un imbrunimento sulla pagina inferiore), mentre **al momento non abbiamo ancora rilevato di infezioni di peronospora**, nemmeno nei campi non trattati che la Fondazione Fojanini lascia nelle proprie vigne sperimentali.

Il modello previsionale [vite.net](http://vite.net) che abbiamo in dotazione grazie alla collaborazione con ERSAF segnala un'imminente rischio di comparsa di macchie d'olio di infezione di primaria, (al momento siamo a più del 92% del tempo di incubazione del fungo), pertanto sui testimoni ci aspettiamo a breve una comparsa di sintomi. L'aumento del rischio è segnalato anche dal modello EPI in dotazione all'Università di Milano, con cui continuiamo a collaborare, che segnala aumento del rischio di infezione in entrambi i vigneti dove abbiamo i testimoni non trattati (Sondrio Fojanini e Piateda Fiorenza).

La maggior parte dei vigneti ha ricevuto da uno a due interventi antiperonosporici; in questa fase è importante garantire **il rinnovo delle coperture**, considerando che intervenendo con prodotti solo coprenti/citotropici questa non va oltre i 10 giorni, mentre se si sono utilizzati sistemici, si può arrivare a intervenire dopo 12-14 giorni. Questo per l'effetto dilavante delle piogge e per la veloce crescita fogliare. Le forti precipitazioni, verificatesi praticamente in tutte le zone, **nelle notti tra venerdì 12 e sabato 13 maggio (circa 40 mm)**, hanno dilavato i prodotti di copertura (mancozeb, metiram, rame ecc.). Per chi utilizza rame a dose piena si ricorda che il dilavamento è da considerare completo dopo 30 mm di acqua. Pertanto, più che ragionare con il metodo "a calendario", quando si verificano precipitazioni così intense bisogna mettere in conto di dover ripetere le coperture a più breve scadenza se si sono usati solo coprenti o citotropici, mentre in caso di trattamenti sistemici la persistenza d'azione è superiore.

### **Prodotti utilizzabili contro la peronospora**

Come già scritto nel notiziario dedicato alle linee di difesa antiperonosporica, il periodo a cavallo della fioritura corrisponde alla fase di maggior sensibilità della pianta, per cui si consiglia di utilizzare prodotti sistemici (R6 trevi, R6 albis, Ridomil Gold MZ, Ridomil Gold combi, Electis trio ecc.). Questo sia per il rapido accrescimento vegetativo, sia perché il fiore è molto sensibile ad attacchi del fungo, e se la malattia riesce a “entrare” nella pianta risulta poi difficile poterla eradicare (come dimostrato lo scorso anno).

E' buona norma non eccedere con le applicazioni di questi prodotti (per i limiti consultare la tabella del notiziario precedente) in un'ottica di riduzione del rischio di comparsa di ceppi resistenti. In ogni caso, nelle nostre situazioni colturali e vista la fase fenologica attuale, aspettandoci la fase di piena fioritura tra 5-10 giorni, è del tutto evidente che con prodotti di questo tipo non occorranò più di due-tre interventi. Successivamente si passerà ad usare prodotti che, vista la loro affinità con le cere, si collocano bene nella fase fenologica di allegagione-ingrossamento acini.

Per il controllo dell'**oidio** si consigliano zolfi bagnabili (Thiospor ecc.) o liquidi (zolfo SC, Thiopron, Heliosufre) in miscela con un sistemico. Anche con i sistemici antioidici si consigliano non più di 2-3 interventi.

Per le aziende biologiche, si raccomanda di non scendere sotto i 20-30 g/hl di principio attivo rame (200-300 g/ha con 10 hl/ha per garantire una buona efficacia e un minimo di resistenza al dilavamento).

Anche le diverse segnalazioni giunte nei giorni scorsi di una probabile presenza di **Black rot** nei vigneti, in realtà si sono dimostrate nella maggior parte dei casi causate da altri fattori. Si consiglia vivamente di adottare una strategia mirata per contenere il Black rot, e prima di qualsiasi scelta è bene sentire il parere di un tecnico, onde evitare sprechi di prodotto e fatiche inutili.

Suggeriamo ai viticoltori di evitare di replicare l'uso dello stesso principio attivo in quei casi in cui si sospetta un calo della sua efficacia. Meglio, in questi casi, adottare linee di difesa e di tipo agronomico in grado di ristabilire una situazione di bassa pressione della malattia. Sono stati segnalati alcuni casi in cui si è avuta una riduzione di efficacia di alcuni antioidici sistemici, causati da un prolungato uso della stessa molecola. Davanti a una situazione di questo tipo è opportuno, oltre che sospendere l'uso del prodotto incriminato, passare ad adottare una linea di difesa con zolfo accorciando i turni di trattamento. Per controllare l'oidio è di fondamentale importanza la gestione della parete verde, con sfogliature volte ad arieggiare la fascia del grappolo.

Ricordiamo infatti che ogni vigneto si trova in un contesto ambientale peculiare, ed è importante imparare a conoscere il suo equilibrio vegeto-produttivo, gestire le potature, le sfogliature, gli inerbimenti, le concimazioni ecc., tutti aspetti che possono avere degli importanti riflessi sulla predisposizione del vigneto alle malattie (oltre che sull'entomofauna utile). **Tutto questo, oltre che costituire una buona base**

agronomica di partenza necessaria per contestualizzare i trattamenti, è anche auspicato dalle direttive contenute nel PAN (Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile di prodotti fitosanitari), che regola la difesa fitosanitaria nei suoi diversi aspetti, dando la priorità ai metodi non chimici di difesa e alle pratiche agronomiche. Raccomandiamo inoltre di verificare la funzionalità dei dispositivi utilizzati per trattare, compresi atomizzatori a spalla e lance collegate a pompe, che in base alle nuove normative sono da sottoporre a controlli funzionali obbligatori, e il cui cattivo funzionamento è spesso la causa principale di un insuccesso di un trattamento. **Verificare i volumi di acqua in relazione allo sviluppo vegetativo, le dosi di prodotto, curare le bagnature, evitare di trattare su vegetazione bagnata, sono aspetti che hanno la stessa importanza della scelta della molecola da usare e dei turni tra gli interventi.**

Notiziario realizzato con il contributo di ERSAF-Servizio fitosanitario regionale

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 17 maggio 2017